

Il business del sole alla Bit

Soft pacifista gigantesco planetario



MILANO — Partire è un po' morire. Non partire, lo è di più. La sofferenza di visitare la Borsa internazionale del turismo senza poi andare da nessuna parte si è conclusa lunedì pomeriggio, alla Fiera di Milano. In una sarabanda di cocktail-promotion che ha ubriacato anche i pochi ancora convinti di trovarsi lì.

La Bit non è una fiera, una kermesse, un happening di tour-operatori, è un gigantesco sex-shop turistico dove il più raffinato e serio "intimo" viene clamorosamente rivelato in un'esplosione di tropicità dirompente, di calorosa, equatorialità. Bambole di cioccolato alto uno e ottanta frullano depilati della Repubblica Dominicana sotto gli occhi un po' lessi di decine di commentatori mai tanto interessati a Santo Domingo. Sofici odalische ventreggiano al ritmo foscamente di tamburi, mentre una misteriosa sirlana scrive in arabo i nomi di battesimo della gente che passa di lì e si blocca, paralizzata da uno stand di tappeti e gemme, e scriggi di madrepèrla, e stranai intarsiali...

Ce n'è per cinquantamila metri quadrati, una labirintica estensione, di circa 20 mila metri quadrati più grande dell'anno scorso. Non perdersi è difficile, ma perdersi è dolce,

fra i sorrisi delle sirene e gli eleganti, puliti manager del turismo. Sono 1600 espositori, in rappresentanza di 90 paesi di tutto il mondo, dal Camerun alla Cina, dal Yemen alla Martinica. Nord-sud del pianeta, qui non ci sono problemi, solo spiagge e cime innevate, abetate e palmizi. Il deserto, l'arsura della terra, è, al più, la scusa per un business che profuma d'avventura.

Ma il turismo non sopporta i dispiaceri, e se ci sono le guerre, le famiglie, che piacere è? Senza polemiche: perché i tour-operatori sono pacifisti di sicure fede, programmati e inventori di benessere e vita lustra. Qualche pallottola e addio prenotazioni; malattie, indigenza e addio immagine.

No, ci vogliono i soldi, ci vuole la bella vita. Lo spiegano bene i croupier, venuti apposta da Seefeld fino allo stand dell'Osterreich: al tavolo della roulette si vincono viaggi gratis a Vienna e — miracolo — non si perde niente, visto che due o tre fiche non le negano a nessuno.

Niente rischi con la Cina. In sordina, quasi una standino, per uno dei più grandi paesi del mondo. Il gigante osserva con i piccoli occhi di Zhu Ben Xiong, nato sul Yang Tse in una città che non conosceva e che

ora neppure mi ricordo ma che fa tre milioni di abitanti. Gira dappertutto con una macchina fotografica. Zhu — gli dico — è un cinese con la macchina fotografica somigliante terribilmente a un giapponese. Alza la fotocamera: è cinese. Il giovane Zhu non scherza mica. Rappresenta l'agenzia turistica dello Stato, in pratica l'unica. E mi dice che vogliono più turisti.

Ne vogliono il più possibile. Non gli bastano gli attuali 300 mila all'anno, non gli bastano i 5000 italiani. Stanco di costruendo alberghi, migliorando i trasporti, Accettano investimenti di capitale straniero. Insomma una storia sconfidata si aggira fra gli stand sotto le cimbaliste del giovane Zhu, che fra l'altro parla (cinese) più veloce del pensiero.

L'altro colosso è lo zio Sam. Ma se Zhu è arrivato in bicicletta portando una montagna, si può dire che Sam sia arrivato con un transatlantico (46 espositori). L'impressione, magari sbagliata, è quella di un mercato enorme e maturo, al quale in fondo non si può aggiungere molto, nemmeno alla Bit.

La massa informe degli scolari invisi agitati e sudati, delle signore più o meno sexy, dei signori più o meno incavattati, dei beati loro e dei poveri cristiani si dipanava incontenibile fra offerte d'assaggio (grandi abbuffate) e cicchettini (storiche libagioni). Poi fluiva verso i dancing dove i Ricchi e Poveri se le cantavano in compagnia del corpo di ballo della Repubblica Dominicana (sponsorizzati da Italturist), o verso il «Blitz»: documentari non stop, metadonne alternative al paradiso terrestre. E che dire alla signora che si lamenta perché le Maldive sono né più né meno come Cuba? Ciòé palme, spiagge e poi una menata terribile perché non c'è nient'altro?

La massa informe va. Ma, appurata, la crème degli operatori italiani e stranieri si è data appuntamento ad un inedito «work shop» su prenotazione a numero chiuso, dove il comandamento, davvero santo, è: «buy Italy», comprare Italia. Perché questa è l'impresa più eroica della Bit, vendere l'Italia allo straniero, vendergliela più cara possibile, affinché se la goda in lungo e in largo, lasciando in cambio un mare di valuta pregiata e di capitale rampante. E dire che avevamo fatto tanto per avere una patria. Poi il Piave ci passare Francorossi e la Turisanada...

Saverio Paffumi



Città

Amsterdam d'inverno: pattini di mezzanotte

L'Angitola, bellissimo «verde» di Calabria

Quando il falco della palude è signore del lago



Dal nostro inviato

PIZZO CALABRO (CATANZARO) — Non è detto che l'intervento dell'uomo sulla natura sia, per definizione, disastroso quanto a modificazione ambientale. A poche centinaia di metri dall'uscita di Pizzo dell'autostrada del Sole Salerno-Roggio Calabria, c'è, infatti, l'esempio forse più significativo di come l'intervento dell'uomo possa anche rappresentare un vero e proprio «miracolo»: è il lago dell'Angitola, uno specchio d'acqua nato nel 1966 con uno sbarramento artificiale sul corso dell'omonimo fiume, ai piedi delle Serre, nell'entroterra meridionale della piana di Lamezia.

Oggi il lago dell'Angitola rappresenta il più bel fiore all'occhiello dei «verdi» calabresi, uno spettacolo incomprensibile in tutte le stagioni dell'anno per i turisti e i visitatori, luogo eletto degli appassionati d'uccelli, visto che i volatili più belli e rari hanno scelto proprio l'Angitola come loro dimora felice.

Quelli che l'hanno visitato almeno una volta sono rimasti incantati di fronte alle albe nebbiose d'inverno — dice il giorno precedente del Wwf calabrese, Francesco Bevilacqua — ai tramonti animati di mille riflessioni, alla caccia a pelo d'acqua dei imponenti falco pescatore, al volo degli aironi, al petulante cicala degli uccelli di anatre.

L'Angitola sorge in un paesaggio davvero unico, circondato

com'è da oliveti secolari che degradano sulle pendici delle colline circostanti, da tipiche formazioni di macchia mediterranea

(paludi, sughero, canneti), vere e proprie oasi naturali. Ma il lago unisce a tutti ciò un'attrattiva particolare, che ne ha fatto meta' di un turismo nuovo, qualificato e più rispettoso dell'ambiente: gli uccelli appunto. E così, accanto alle tradizionali forme dell'escursionismo e delle passeggiate, sta crescendo a vista d'occhio la febbre del «birdwatching», i cultori della osservazione degli uccelli. Sono centinaia e centinaia ormai che in tutti i periodi dell'anno occupano le postazioni più proprie del lago per l'osservazione degli uccelli. E l'Angitola li ripaga abbondantemente: in inverno, particolarmente a marzo, molti sturni di montagna, di gruiformi, «olaghi», galinelle d'acqua. In primavera, poi, a partire dalla fine di febbraio, è tutto un successo di nuovi arrivi con in testa gli aironi, dal cenerino al bianco maggiore.

Spezie rare, biscotti strani e caramelle Hopjes, gallette al ginepro e dolci al zenzero, zoccoli rossi e percellane di Delit, lo shopping non uno degli ultimi piaceri di Amsterdam: ma il pattinaggio — sport e passione nazionale — è quasi d'obbligo. Da ottobre a marzo si «viola», sulle magnifiche scarpe a scelta, disponibili il «circuit» dei fiumi, o quello dei laghi, magari anche quello delle 11 città: leggeri e danzanti, se volete, sui ruggicanti canali ghiacciati della Frisia settentrionale. E sulla piazza Ledesplein, si può scivolare sul ghiaccio fino a tarda sera, libellule di mezzanotte sotto la pallida luce dei romantici «bruline cafés».

A pochi chilometri, inoltre, si implica la bella strada che conduce ai paesi delle Serre, Brognaturo (famoso per le sue spezie), S. Bruno, Chiavalle, Cardinale, ecc.

E lì, quasi sulla riva del lago, nella storica Pizzo Calabro, due

occasioni gastronomiche di tutto rispetto: la «Medusa», dove

potrete mangiare il pesce cucinato in mille modi, e il «Bar degli Amici», proprio sulla piazzetta del paese che si affaccia sul Mar Tirreno, dove l'arte del gelato è antichissima e rimasta intatta

nonostante i ripetuti assalti delle «modernere» mode.

m. r. c.

Neve per le famiglie

Val Sarentino sci tra i masi

A sud della catena alpina ideale per soggiorni invernali - Prezzi contenuti Alberghi e résidences con sauna e piscina - 4 piste Castelli e chiese gotiche



Dal nostro inviato

SARENTINO (BOLZANO) — Rinomato albergo risalente al 15° secolo è aperto tutto l'anno ed offre 18 posti letto. Cucina eccellente. Particolare attrattiva, la stube con il soffitto gotico artisticamente lavorato. Per la vostra visita si rallegreranno i signori Kofler. Il soave annuncio, che appartiene all'albergo Cervo, sito nel cuore di Sarentino (20 Km da Bolzano, in pieno Sud Tirol), non mente: nella stube di lucido legno scuro, accanto alla bianca stufa murata, con sedie

in legno, la crème degli operatori italiani e stranieri si è data appuntamento ad un inedito «work shop» su prenotazione a numero chiuso, dove il comandamento, davvero santo, è: «buy Italy», comprare Italia. Perché questa è l'impresa più eroica della Bit, vendere l'Italia allo straniero, vendergliela più cara possibile, affinché se la goda in lungo e in largo, lasciando in cambio un mare di valuta pregiata e di capitale rampante. E dire che avevamo fatto tanto per avere una patria. Poi il Piave ci passare Francorossi e la Turisanada...

Gli 11 bei nomi del Sud Tirol

Della Ortler Skiharea segnaliamo, sempre nel Sud Tirol, gli 11 centri sciistici, tra i più moderni e attrezzati delle Alpi, situati tutti nella parte occidentale della provincia di Bolzano. Precisamente: Resia-Belpiano, S. Valentino alla Muta, Vellunga, Vaters, Trafoi, Solda, Laces, Val Senales, S. Vigilio, Lanza, Val d'Ultimo, Merano 2000. Adatte sia alle sci alpine che ai fondi, le stazioni sono dotate complessivamente di 4 funivie, 60 fra seggiarie e skilift (per 180 km di piste e 52.200 persone/h); alberghi e pensioni per 25.000 posti letto. Oltre al sole, al clima mite, alle bellissime e numerose piste, al folklore, la cultura, le opere d'arte, i castelli e le chiese di questa antica terra, sono praticati prezzi contenuti, assolutamente concorrenziali, sia negli alberghi che per quanto riguarda gli impianti.

Fuori dai circuiti noti del grande sci e delle stazioni invernali di grido, silenziosa e tranquilla, la Val Sarentino offre al turista parecchie ragioni di sorpresa (piccioletti). A parte la bellezza severa e grandiosa delle montagne (su in cima alla seggiovia a 2350 metri, il panorama spettacolare permette di godersi la vista dell'Adamello e della Presanella, del Cividale e delle Dolomiti del Brenta), le casette dal tetto aguzzo col filo di fumo in cima, le piccole finestre fiorite di gerani, i balatoi di legno intagliati coi disegni del cuore, sembrano davvero quelli di Hansel e Gretel.

Uomini e donne, giovani e vecchi, di stretta lingua tedesca (capiscono e parlano l'italiano a fatica), pacifici e lenti, portano ancora il costume antico e ogni domenica, così vestiti a festa, si ritrovano a cantare in coro nella chiesa dal campanile sottile, accendendo rossi lumini nel cimitero, dove le tombe allineate sono segnate dalle esili croci di ferro battuto, dipinto di nero, bianchi solo quelle dei bambini.

Sarentino, capoluogo della valle, è dotata di nuovissimi alberghi, molti con piscina, sauna, solarium, giardini di conifere; ma il suo lancio turistico non è ancora del tutto ottimale, con 100 mila presenze l'anno e 15 mila arrivi: troppo poco per garantire lo sfruttamento delle meravigliose risorse ambientali e dei pur esistenti impianti.

Soprattutto d'inverno, il vuoto è grande, anche perché la splendida valle, ancorché poco commercializzata, è sconosciuta al grande pubblico. Isolata sino agli anni 70, solo recentemente è stata collegata al mondo cittadino con un buon sistema di strade; ma il lungo enclave l'ha comunque fuori.

Il turista colto e magari un po' snob può anche rallegrarsi, qui è il contrario della congestione, del rumore, dell'affollamento, gli alberghi sono tirati a specchio, ben scaldati, comodi, i prezzi interessantissimi ad esempio, a San Martino, di fronte alle piste, l'hotel Kircher Hof — conduzione familiare, cucina assolutamente casalinga, ottimo pane, gelato con mirtilli caldi, camoscio e canederli — pratica la mezza pensione per 24 mila lire il giorno.

Le padrona si chiama Anastasia e nel suo bar, il plesso si ritrova per bere la grappa fatta in casa, e giocare a carte: ora stiamo bene, dice, ma ricorda, non senza una punta di rancore, di quando suo padre era costretto, sotto il regime, a studiare in una

Maria R. Calderoni

scuola dove un maestro siciliano insegnava italiano a bambini che capivano solo tedesco.

Cinque piste che attraversano tutta la dolce vallata per una lunghezza di 12 km, una seggiovia, due lifti (possono portare 2300 sciatori l'ora sino a 2360 metri), buone possibilità di praticare anche il fuoripista in zone al riparo dalle valanghe, ottime maestri di sci e prezzi molto contenuti per tutti gli impianti, fanno della Val Sarentino, e di San Martino in particolare, un buon punto di approdo per chi ama gli sport invernali.

Ma anche per tutti gli altri (per chi ad esempio ama passeggiare in una natura integra, o fantasticare nel silenzio) sono a disposizione 300 km di sentieri ben segnati: bianchi, romanzatici percorsi tra montagne azzurrine, casette spartite, picci veramente dipinte a festoni e fras, augurali, il letto sopra la stufa a muro, la tavola quadrata, la famosa casapane intagliata, perfino l'arcuolo e la zangola del burro. (In una di queste case-musei si affronta camere, compresa la prima camera, a mensa di 11 lire al giorno). Nieder Hirsch, via Sestri 12, Sarentino, tel. 0471/62.32.85.

Masi, cavalli della criniera bianca (i famosi «Alpinessi»), ottime cupe prezzi, la trotto nel lucente laghetto di Valdurna, clima mito, sole sicuro sulle piste sempre innevate da Natale a marzo: scuote se la mondanità non c'è.

Concorso pianist per giovani a Sestri Levante

Per iniziativa di Sestri Levante, indetto per il 26, 27 e 28 febbraio, un concorso pianista italiano, di cui il primo posto è dotato di un premio di 10 mila lire. I vincitori saranno annunciati il 13 di marzo.

Eliski: brivido in montagna
Da non credere, a mozzafiato su una fragile «cosa» volante detta elicottero, toccano il cielo (sino a 5000 metri di dislivello), per poi ridiscendere, di nuovo volando, con gli sci ai piedi. È la nuova moda, detta eliski, che sta scoppando, pare, in Val d'Aosta, sul Gran Sasso, nelle Dolomiti, nel Trentino. Le società di elicotteri che operano nell'arco alpino sono la Elalp (base Cervinia), Eti (Courmayeur), Eliadomello (Corvara), Elitalia (Trentino), Ellombarda (Bergamasco), Celta (Madonna di Campiglio). Brivido a parte, si offrono visioni uniche, come il Bianco, il Rosa, il Gran Paradiso, e già vengono messi in vendita pacchetti denominati «settimana bianca volante». Il costo di tale fortissime emozioni non è basso. Un minuto di volo, lire 20 mila (ogni normale risalita richiede almeno dieci minuti) ma la spesa può essere ripartita in quattro-cinque persone. Indicativamente: tre giorni (pensione completa, assistenza obbligatoria delle guide, eventuali collegamenti in auto e, naturalmente, elicottero) lire 1.050.000 (il doppio per sei giorni).

Sultano acquista il Dorchester
Il più prestigioso albergo di Londra, il Dorchester, è stato acquistato dal sultano di Brunei, uno degli uomini più ricchi del mondo, al prezzo di 40 milioni di sterline (80 miliardi circa). Il Dorchester ha cambiato padrone due volte in sei mesi: il gran sultano l'ha infatti acquistato da un consorzio misto Usa-Hong Kong, la Regente International Hotels, che comunque continuerà a gestirlo.

Così i prezzi '85 degli alberghi
Nell'85 le tariffe degli alberghi non potranno aumentare più del 6,35%, mentre quelle dei campi non dovranno essere più care dell'1,98%. Lo ha stabilito il CIP (Comitato interministeriale prezzi), in una delibera che detta le direttive tese a consentire il rispetto del «tetto» di inflazione programmato (il sette per cento).

Le notizie

□ Rende 2 mila miliardi l'anno il turismo d'ar

□ Presentate a Monaco le terme italiane

Le 13 aziende termali delle sotterane hanno presentato Monaco, in occasione del «Reisemarkt», il mercato turistico tedesco, la nuova pista termale italiana. Sono 300 mila gli stranieri (solo turisti tedeschi) che frequentano ogni anno l'Italia per turismo.

□ Nuovo albergo Meridien aperto a Lisbona

Nuovo hotel Meridien, la nuova alberghiera di proprietà France, a Lisbona. Nel centro della